



Consiglio Regionale della Campania

Rassegna Stampa

venerdì 07 agosto 2015

Rassegna Stampa

07-08-2015

POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

MATTINO

07/08/2015

39

[Il nuovo Sud passa da investimenti e giovani](#)
*Massimiliano Manfredi **

3

POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

1 articolo

- Il nuovo Sud passa da investimenti e giovani

L'intervento

Il nuovo Sud passa da investimenti e giovani

Massimiliano Manfredi*

Caro Direttore, l'eco mediatica generata del quadro drammatico emerso dall'ultimo rapporto Svimez corre il rischio, come spesso accade, di durare qualche giorno e poi scomparire per tornare di moda alla presentazione del prossimo rapporto e allo stesso tempo di non farci inquadrare in maniera corretta i veri punti deboli del quadro economico di questa parte del Paese. Soprattutto, cosa moralmente più grave, di non far emergere proposte e soluzioni concrete a discapito di ripetute dichiarazioni di maniera da parte di ognuno di noi. Va dato atto a pochissimi, e il Mattino è uno di questi, di porre quotidianamente questa questione per quello che è: ovvero una fondamentale questione nazionale e non una rivendicazione localistica.

Fuori dai dati drammatici oramai stranoti infatti, aumento del divario nord-sud negli ultimi 10 anni superiore a quello avvenuto negli ultimi 40, impoverimento record delle famiglie meridionali, tasso di disoccupazione giovanile alle stelle etc., ci sono indici dal mio punto di vista meno reclamizzati ma più pericolosamente indicativi e sui quali bisogna intervenire per invertire questa pericolosa ma oramai costante tendenza. La Regione Campania ad esempio, benché da alcuni anni per composizione anagrafica sia la regione più giovane d'Europa vive il processo di emigrazione giovanile con scolarizzazione medio-alta più alto del secolo: 100mila unità, parimenti abbiamo il 22% di dispersione dell'obbligo scolastico, solo il 45% dei diplomati si iscrive all'università, il 35% dei giovani tra i 15 e i 34 anni non studiano e non lavorano e tutto questo in una fase nella quale nel mezzogiorno le nascite sono al minimo storico in 150 anni di unità d'Italia (174mila), dal 2008 al 2014 abbiamo in questa parte del paese il calo record degli investimenti (-38%) e come se non bastasse anche la fase più dura di desertificazione industriale, abbandono che sta toccando persino la grande distribuzione.

Cosa vuol dire questo? Che l'unica infrastruttura immateriale su cui il Sud può costruire in tempi accettabili il suo rilancio, ovvero i suoi giovani formati, su cui economicamente hanno investito con gli ultimi sacrifici le famiglie, il sistema pubblico locale e quello delle imprese private, lo sta progressivamente abbandonando e trasformandolo così di fatto il Sud nella «Bad company» del sistema Italia. Questo è il vero dramma, sta scappando la nostra voglia di futuro e non ce ne è più tempo per cercare l'antidoto. Rispondere con il la-

mento o chiedere una misura temporanea come il reddito minimo, trasformandola di fatto così, visto la mancanza di sviluppo e investimenti, da attiva ad assistenziale è un modo per lenire le ferite per un breve periodo accettando di fatto una forma di sostanziale «eutanasia». L'elemento che certifica questa questione come nazionale e che unisce, almeno negli interessi, un imprenditore, un amministratore o un politico di qualunque colore da Aosta ad Agrigento è l'iper citato Pil. Se infatti il Sud non ritorna a crescere come e più la media del paese anche in una fase di ripresa economica molto più robusta di quella attuale, il Pil Italia a stento sarà superiore all'1-1,5% e come sempre, saremo l'ultimo paese tra le grandi potenze per crescita lasciando parte dei benefici dei sacrifici e progressi fatti da tutti noi ad altri paesi dell'eurozona. Questo quindi è un problema comune e non solo dei 20 milioni di cittadini che abitano sotto il Garigliano.

Le positive misure messe in campo dal governo guidato da nostro segretario Renzi che stanno incominciando a dare i primi, seppur ancora troppo piccoli, frutti hanno un limite ovvero fotografano il divario Nord-Sud, anche se fossimo in una fase di auspicabile futura crescita spinta, ma non invertono la tendenza. Per dirla in maniera più chiara misure molto positive fatte in appena 15 mesi di governo come gli 80 euro, il taglio della componente lavoro sull'Irap, la decontribuzione triennale per i nuovi assunti a tempo indeterminato, il credito d'imposta per ricerca e innovazione e l'ecobonus per un edilizia più sostenibile incidono in maniera proporzionale dove ci sono più lavoratori dipendenti, più imprese, più investimenti e meno sommerso quindi stanno nei fatti portano molti più benefici al Nord che al Sud a prescindere dall'intensità della ripresa.

Noi dobbiamo invece fare una correzione di sistema di queste importanti misure per rendere più conveniente investire al Sud e trasformare i nostri giovani laureati e i tanti coraggiosi imprenditori da una massa di potenziali emigranti nell'unico motore possibile del rilancio del Mezzogiorno, cosa che si può fare dal mio punto di vista, a costi accettabili per il bilancio dello stato a parte che sia un vero intervento di sistema. Ecco quindi alcune proposte già sottoposte al Premier Renzi durante i nostri incontri tematici con i



Peso: 30%

parlamentari in vista della direzione nazionale sul Mezzogiorno di oggi.

1) Non è in contrasto con la comunità europea passare solo per le regioni obiettivo 1 la decontribuzione per i neo assunti da 3 a 5/6 anni, questo inoltre giustificerebbe materialmente l'uso dei fondi Pac non spesi dalle regioni per questa misura.

2) Il costo del denaro al Sud è in media per un imprenditore di 3/4 punti superiore al nord. Istituire un fondo di garanzia presso la Cdp per coprire il differenziale che diventa a fondo perduto se la nuova azienda supera i 10 anni di vita mantenendo e/o incrementando l'occupazione.

3) Estendere di nuovo gli sgravi dell'ecobonus alle bonifiche ambientali degli edifici (come l'amianto le cui microdiscariche pululano nella nostra Terra dei Fuochi minando la salute dei cittadini e gravando enormemente sulla collettività per la loro rimozione postuma) ma rendendo l'incentivo flessibile nel rapporto entità - recupero dello sgravio. Attualmente si arriva a detrarre anche fino al

65% spalmato in 10 anni ma dove ce più povertà e meno liquidità si preferisce ancora l'intervento a nero in un rapporto malato cittadino/impresa, se invece uno potesse scegliere liberamente di detrarre di meno ma sempre sopra l'Iva in un tempo molto più ristretto (ad esempio dal 30% in 3 anni) anche al Sud il fondo sarebbe da volano per l'edilizia aiutando ambiente ed emersione fiscale e quindi nei fatti autofinanziandosi.

4) Utilizzare i 9 miliardi di fondi europei appostati nella nuova programmazione per ricerca e innovazione dal ministro Delrio centralmente in accordo con le regioni per costruire una rete di centri di distretti tecnologici, incubatori e poli di formazione terziaria in tutto il sud all'interno dei quali ci siano le università, le scuole secondarie nell'ultimo biennio valorizzando così l'alternanza scuola-lavoro previsto nella «buona scuola» e le imprese favorendo spin off e start up e rendendo il sistema attrattivo oltre che per gli incentivi fiscali anche per il valore della ricerca sulla produzione e rendendo così più interessante e utile il percorso scolastico agli occhi

degli studenti per combattere in maniera concreta la dispersione scolastica. Superando allo stesso tempo il vero limite sull'uso dei fondi europei che è la qualità della spesa e solo dopo la sua quantità.

5) Valorizzare il nuovo credito di imposta per ricerca e innovazione per gli ammodernamenti tecnologici delle imprese in questa rete nuova rete al fine di creare un indotto manifatturiero anche per manodopera meno specializzata.

6) La misura più importante: avere più fiducia in noi stessi perché la voglia di futuro della nostra terra è allo stesso tempo l'unico motore di successo per tutto il paese.

**Deputato Pd e membro commissioni ambiente e lavori pubblici/politiche comunitarie/antimafia*



Peso: 30%